

L'Invisibile Creato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Onivaz Izam ID

L'INVISIBILE CREATO

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Onivaz Izam ID
Tutti i diritti riservati

“Dedicato al mio Creatore.”

Desideria

Io stasera era davvero uno spettacolo. Il sole artificiale l'illuminava in pieno; anche la fascia di asteroidi stava fuori parallassi e permetteva la massima visione.

«Franci» fece Anna «ti sei incantato di nuovo Devi farti revisionare il cervello hai ormai raggiunto i 33 anni di utilizzo così la finirai di perdere colpi.»

«Va' al diavolo piccola troietta! Sto solo contemplando io!»

«Sì sì, contempla mentre gli affari vanno a puttane.»

«Be' dove vuoi che vadano, siamo o non siamo un bordello?»

«Ti va sempre di scherzare, ma stiamo a corto di quantico e le ragazze hanno di nuovo la mioniteplamatica. Servono i raddrizzatori di irregolarità, altrimenti qualcuna la perdiamo.»

«Anna, lo sai, loro non vogliono usarli e allora peggio per loro, per me è solo una spesa inutile e poi dovrei modificare tutta la struttura per le camere di compensazione atomica di irregolarità.»

«D'accordo, questo è vero, ma mi dici cosa ci vedi in Io così mi rilasso pure io?»

«Bel gioco di parole, ora lasciami in pace! Oh sì, va' a rompere a Fernanda. Ho saputo che ha aperto quel famoso Fugometro virtuale di realtà. Forse ti farebbe bene qualche seduta, costa anche poco e a te poi farà uno sconto.»

Già splendeva come non mai. E se i gestori solari avessero deciso di fare gli spreconi aumentando l'intensità luminosa. Chi lo scoprirebbe mai? Da quando il vero sole era spari-

to, rubato da quei ladroni, gli unici ad illuminare le tenebre in quest'angolo erano loro.

Molti erano andati via lasciando definitivamente la Terra, ora ricoperta solo di ghiaccio; troppo costoso riscaldarla tutta, poi non serviva più. Da quando l'universo era diventato un così piccolo.

Sistema automatico di materializzazione, inserito nello spostamento di materia fasica in funzione, saquenza di aggregazione in fase finale 5 4 3 2 1...

«Clienti in arrivo Anna, muovi il tu bel culetto ché tra un po' facciamo un po' di quantico e ce ne andiamo da questa fogna!»

«Franci chi sono? Non sto vedendo la loro risonanza armonica.»

«Direi che provengono dalla zona julite Julite.»

«No Franci ti sbagli, è troppo lontano.»

«Gli sarà costato un ciclo di quantico per saltare fin qua. Cazzi loro, a me basta che paghino bene, mi rompo di avere in cambio dei fissatori temporali. Meglio cicli di quantico subito e tanto. Avviso le ragazze di mettersi in tiro e di utilizzare un po' di energia remota, così nascondono la Mioniteplamatica. Anna, penso sia il caso di chiamare solo Yla e Ode. Basteranno, le altre falle riposare, le voglio fresche per dopo che saremo arrivati su Desideria.»

Desideria era il posto più interessante che Franci conoscesse e ogni qualvolta poteva ritornava lì e si faceva revisionare il cervello e mettere a posto tutto il resto. Era una postazione nucleare costituita da una singolarita nuda in contatto con due stelle nane pulsar. Crocevia di tutto e di più, non c'era essere o non essere che non fosse passato di lì almeno una volta. Creato apposta chissà da chi per tale scopo infatti, se cercavi qualcuno o qualcosa, bastava stare fermo lì che sarebbe arrivato.

Lì trovavi guai, soldi, donne, amore, fortuna, sfortuna, non faceva differenza, l'importante era aspettare, perciò venne chiamato Desideria.

«Franci, il salto è completo, che cosa hai in testa ora? Puoi anche dirmelo.»

«Vorrei farla finita Anna, ho abbastanza soldi da ritirarmi. Se vuoi ti vendo Ranocchia.»

Era il nome del bordello, lo chiamava così perché, oltre a saltare da un punto all'altro dell'universo, ti faceva anche saltare sessualmente, compreso il cervello.

«Quindi ci molli brutto vigliacco! Ci hai trascinato tra mille casini e ora che hai il tuo gruzzolo ci mandi a fanculo?»

«Sì, andate a fanculo, cosa credevi che sarei rimasto a fare questa vita di merda per sempre? E poi lo sapevi già che vi avrei scaricati. Se non vuoi Ranocchia la vendo a qualcun altro, forse ci guadagno di più imbrogliandolo, evitando di dirgli che i contenimenti magnetici ad alta gamma sono semi-fritti.»

«E noi dove andiamo? Ci lasci col culo per terra, per questo ci volevi riposare, per non avere sensi di colpa!»

«Sì, cosa vuoi farci? Ho deciso e farò così! È ora che voi troiette incominciate a camminare da sole, vi ho cresciute, vi ho insegnato a scopare e tutto il reso. È venuto il momento che facciate la vostra vita distaccandovi da me.»

«Stronzo egoista, ci hai sfruttate vorrai dire!»

«Ma non dire cazzate, lo so che tutte voi fate le furbe coi clienti! Cosa credevi, che ero così cieco da credere che mi amavate? Parli proprio tu che ne tieni altri due su Versus che sono pronti ad accoglierti a braccia aperte!»

«D'accordo, ti do 10.000 cilibend per Ranocchia, mi sembra un prezzo giusto.»

«No, vedo che ti ho insegnato bene negli affari, d'accordo ci sto, ma avvisi tu le altre, non ho voglia di fare di nuovo lo stesso discorsetto e poi ho altro da fare, devo incominciare un'altra vita, per questo resterò qui ad aspettare che venga da me.»

«Ranocchia con le 15 ragazze fece il suo salto, stavolta senza la sua presenza; vederla... sparire nella più classica fiammata ionica sollevò l'animo di Franci, come se un pezzo di vita andasse completamente cancellato dalla memoria del cuore, lasciando posto ad altro, pronto di lì a venire.

Desideria pulsava di vita propria, era capace di ascoltare i pensieri di chi orbitasse nelle sue fasce gravitazionali, come se i pensieri lasciassero in essa un'onda per intenderci, come quando si lancia un sasso nello stagno, solo al contrario, e una volta arrivati al centro lei cercava per te quello che volevi, ma proprio tutto. Quando lo trovava, lo faceva passare di lì, poi stava a te prenderlo o no, passando attraverso le dimensidiversità quantiche, trasferendoti dove si trovava cio che avevi cercato. Il passaggio ovviamente aveva il suo prezzo, come la ricerca.

Le cellule abitative erano di tipo economico, ma il tempo necessario alla ricerca variava sempre e poi era imprevedibile. meglio avere un bel gruzzolo, altrimenti ti dovevi accontentare di andare dove capitava, perché il passaggio veniva pagato in anticipo, per evitare che chi rimanesse senza più niente restasse lì gratis.

Tutto quello che Franci voleva in quel momento era una donna, sì una donna, anche se ne aveva lasciate 15, ma non erano le sue; cioè sì, comprate in stasi evolutiva, prigioniere dei mercanti e poi rese libere da lui, erano sempre amori vuoti, erano nate solo per essere prostitute di lusso geneticamente prive di sentimenti, brave a fingere e, se educate bene, ottime affariste. Forse era riuscito a trasmettere loro un po' di umanità, lasciandole libere di scegliere se fare o no le prostitute, senza chiedere loro niente e, in caso contrario, solo un po' di percentuale per le spese.

Ora voleva una vera donna, libera da condizionamenti genetici, non un oggetto a cui si dà possibilità di scegliere.

Passarono almeno due anni ovvero, tradotto in tempo terrestre, un'ora, quando comparve la trasmissione. Dapprima era distorta da un'altra donna, forse una potenziale, ma poi si focalizzò su di lei: era proprio come l'aveva pensata. Desideria manteneva sempre le sue promesse, perciò gli piaceva. Alta, occhi a mandorla, con ciglia piccole e rivolte all'insù, bocca carnosa col bordino sul labbro superiore, naso asiatico, pelle mulatta, fisico mozzafiato, capelli afro anni Settanta. Ve li ricordate? Forse no. L'aveva vista su una registrazione neutronica trasmessa lungo i canali

temporali e gli era piaciuta tanto, infatti il passaggio prevedeva che sarebbe dovuto ritornare indietro nel tempo e ritornare non sulla Terra, ma su Io.

Solo cinque mesi prima del furto del sole era Io il satellite dove era stata registrata la sua donna, sua per modo di dire, se ne era innamorato tanto che non faceva altro che pensare a lei. Perché mai fosse stata trasmessa sui canali temporali ora stava per scoprirlo.

Salto temporale, sincropositronizzazione, completato trasferimento molecolare in fase di allineamento, dispersione energetica al 100x100, entropia termica ultimata, onde temporali sovrapposte e regolari asincronie e improbabilità infinite avviate.

«Ora può andare da lei senza cambiare il corso degli eventi futuri» gli disse la voce guida senza prima farsi pagare l'affitto ulteriore di almeno altri tre anni, come deposito per un eventuale ritorno.

Franci si fece i conti in tasca, gli era rimasto sufficientemente per almeno cinque vite terrestri, comprese spese e accessori. Pensò sarebbero bastati per poterle stare vicino, finché un giorno chissà lei... Katia Ludmilla di Babet e Bia, questo era il suo nome e dei suoi genitori originari di Urano, trasferitosi su Io per far studiare Katia presso l'istituto che sperimentava le improbabilità infinite universali. Lei era una ricercatrice molto intelligente e capace.

«Risponde il vostro affezionato Franci, lasciatemi un messaggio o quello che vi pare, ora non sono disponibile per voi. Ciao, a presto. Franci.»

«Non fare il solito emarginato, lo so, ci sei. Ora ti mando quel tuo serpentello black mamba, ma mica sarà velenoso? Queste riproduzioni sono fedelissime, anche in questo stacci attento, non mi va di portarti a rigenerare: domani ci sarà l'inaugurazione della tua mostra di opere, l'hanno anticipata, vedi di esserci. Lo so, non ti piace parlare, lo faranno le tue creazioni, ma fallo per me, ho faticato tanto per avere l'autorizzazione e gli spazi e poi sentirei la tua mancanza. Ciao, ti voglio bene.»

«Dianime non vorrai mica mordermi, figlio di serpente che non sei altro! Ora sì che andiamo d'accordo, mangia il tuo topino e fammi le fusa. Stronzo, se ci riprovi di te ci faccio un bel paio di stivali. Devo richiamarla.»

Raina Sow è un'amica di Katia, conosciuta presso la galleria d'arte, era così che Franci passava il tempo in attesa di quel giorno, dipingendo, creando sculture, poesie, di tutto un po', come gli passava per la testa. Era il modo anche per guadagnare qualcosina, anche se non ne aveva bisogno.

«Raina, non ho voglia, mi dispiace.»

«Sei il solito, cosa devo fare per avverti?»

«Niente, lo sai, io sono innamorato di Katia.»

«Non dire così mi spezzi il cuore. Ciao, ci vediamo allora alla mostra.»

Katia era fiera di me, gli piacevano le mie opere, diceva sempre che c'era qualcosa di lei nelle mie creazioni.

«Ciao, hai visto quante presenze?»

«Sì Katia.»

«E tu non volevi venire. Lo sai, c'è sempre qualcuno che vuole che gli spieghi cosa rappresenti questo o quello. In realtà non rappresenta niente e mi devo inventare qualcosa di convincente per lui, perché non crederebbe se gli dicessi che è solo una sensazione da provare a pelle e io mi rompo.»

«Sì ma dai, che soddisfazione esserci!»

E lei lo baciò forte, tanto da fargli sanguinare il labbro.

«Dai che mi fai male e poi mi fai venire la voglia di scoparti qui e subito e sai che sono capace di farlo.»

«Sì dai, fallo che mi fai impazzire quando dici così!»

«Basta, smettetela!» disse gelosissima Raina «Volete che diventi un'orgia? Già sono tutti eccitati dalle tue opere.»

«Ciao, da quanto ci stavi osservando?»

«Che ti importa?»

Katia disse: «Brutta stronza, lui è mio, perché lo vuole lui, hai capito?»

«No dai, non fare così Katia, lei sta soffrendo di gelosia, lasciala in pace almeno.»